

bare l'equilibrio del bilancio durante il corso dell'esercizio, che non inficiare il principio della sostanziale unità dell'entrata rispetto alla ripartizione della spesa, fatto che sta alla base della difficoltà di istituire la valutazione caldeggiata dall'A.

In conclusione il saggio dell'Amato appare un intelligente tentativo di risolvere scientificamente uno dei problemi principali della spesa pubblica, che si manifesta essenzialmente nei servizi pubblici, partendo dalla disamina dei bisogni collettivi. Egli si documenta scrupolosamente con molti riferimenti bibliografici (ben 106 autori ricordati, forse non tutti necessari) e svolge l'indagine dal principio alla fine con coerenza scientifica.

G. STEFANI

Ferrara, Università.

AUTORI VARI, *Les courants inflationnistes et déflationnistes en 1946-1948, Organisation des Nations Unies, Département des questions économiques*. Un vol. di pagg. 58. New York, Lake Success, Juin 1949.

Sebbene questo volumetto tratti di fenomeni che per essersi svolti qualche anno fa sono in larga misura ormai scontati, può non essere superfluo farne cenno ancor oggi, dato che il problema ed il pericolo dell'inflazione sembrano tornare d'attualità in conseguenza dei recenti avvenimenti politici che, imponendo più o meno in tutti i paesi delle spese straordinarie in conto riarmo, tendono quasi dovunque a premere sulla stabilità monetaria. D'altra parte, il periodo considerato nell'O. è di particolare interesse in sé stesso in quanto rappresenta il punto culminante di sviluppo dei fenomeni di deprezzamento monetario e l'inizio della fase di transizione verso il ripristino della stabilità.

Del resto, a rendere questo volumetto meritevole d'attenzione basterebbe l'analisi che nella parte iniziale viene fatta intorno ai caratteri ed alla natura del processo inflazionistico in genere. L'interpretazione di tale processo avviene sulla falsariga dello schema formulato dagli studiosi anglosassoni, specialmente inglesi, in base al quale si parte dalla considerazione degli elementi in cui può ritenersi scomponibile

il reddito nazionale. Sinteticamente questo risulta formato dalla somma dei beni e dei servizi di consumo e dalla somma dei pagamenti cosiddetti di non-consumo, per conservare la terminologia anglosassone, (quest'ultima quantità rappresenterebbe ciò che più comunemente suole chiamarsi risparmio). Ogni processo d'inflazione, come pure, per converso, ogni processo di deflazione, viene appunto fatto discendere dal variare del rapporto fra queste due parti di cui si compone il reddito. Sarebbe interessante esaminare ampiamente e discutere tutta la trattazione teorica impostata su questa premessa che viene svolta sia pure per sommi capi nell'O., se un tale esame non mancasse di essere pertinente in questa sede. Va comunque osservato che il criterio d'inquadrare il fenomeno dell'inflazione nello schema indicato può sembrare per lo meno un po' troppo ristretto. Tant'è vero che nel caso della Francia, per fare un esempio, il notevole processo inflazionistico che ha caratterizzato questo paese non è stato affatto accompagnato, come nota l'O. stessa, da una variazione percentuale dei pagamenti di non-consumo rispetto all'ammontare del reddito complessivo.

In ogni modo l'analisi delle vicende monetarie dei paesi più significativi dal punto di vista dell'inflazione è condotta con metodo ed effettivamente coglie gli aspetti salienti dei fenomeni.

E. CALCATERRA

Urbino, Università.

*Banca dei regolamenti internazionali. XX Relazione Annuale, 1° Aprile 1949 - 31 Marzo 1950*. Un vol. di pagg. 307. Basilea 1950.

Culminando nel 1950 il primo ventennio d'esistenza della B.R.I., la parte iniziale di quest'ultima Relazione è dedicata ad una specie di compendio dell'attività svolta dalla Banca stessa durante il periodo indicato. Vengono così poste in luce le varie fasi di funzionamento della Banca quale coordinatrice tecnica dell'azione delle banche centrali di molti paesi, con tutti i benefici riflessi relativi alla cooperazione monetaria internazionale che sono imma-